

# SINTESI DIOCESI DI NOLA



## LA DIOCESI

La Diocesi di Nola abbraccia una popolazione di circa 550.000 abitanti.

Comprende 45 comuni: 31 in provincia di Napoli, 13 di Avellino e 1 di Salerno.

Estesa su una superficie di 450 kmq, è divisa in 3 zone pastorali, suddivise in 8 decanati

### Comuni della Prima zona pastorale / I - II - III Decanato

I Casamarciano, Cimitile, Nola, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Paolo Bel Sito, Saviano, Visciano

II Avella, Baiano, Camposano, Cicciano, Comiziano, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Roccarainola, Sirignano, Sperone, Tufino

III Carbonara di Nola, Domicella, Lauro, Liveri, Marzano di Nola, Moschiano, Pago del Vallo di Lauro, Quindici, Taurano

### Comuni della Seconda zona pastorale / IV - V - VI Decanato

IV Brusciano, Tavernanova (frazione di Casalnuovo di Napoli), Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco

V Mariglianella, Marigliano, San Vitaliano, Scisciano

VI Sant'Anastasia, Somma Vesuviana

### Comuni della Terza zona pastorale / VII - VIII Decanato

VII Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno

VIII Boscoreale, Poggiomarino, Scafati, Torre Annunziata

Le parrocchie attive sul territorio sono 115

A Casalnuovo delle 7 parrocchie, 4 sono della Diocesi di Napoli, 2 della Diocesi di Acerra e 1 della Diocesi di Nola.

A Poggiomarino delle 2 parrocchie, 1 è della Diocesi di Nocera-Sarno e 1 della Diocesi di Nola.

A Scafati delle 6 parrocchie, 5 sono della Diocesi di Nola e 1 della Diocesi di Nocera-Sarno.

A Torre Annunziata delle 12 parrocchie, 6 sono della Diocesi di Napoli e 6 della Diocesi di Nola.



# RILETTURA DELL'ESPERIENZA SINODALE

Il cammino sinodale della Chiesa di Nola si è inserito nel passo ecclesiale ordinario.

La celebrazione eucaristica del 17 ottobre 2021, presieduta dal vescovo Francesco Marino, in Cattedrale, con la quale si è aperta, in tutte le chiese locali italiane, la fase diocesana del Sinodo dei Vescovi sul tema *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*, è stata infatti, più che un inizio, una nuova tappa del cammino 'nolano' già avviato, il 17 settembre 2021, con il convegno diocesano d'inizio dell'anno pastorale, sul tema *Essere Chiesa per annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita*.

Conclusosi il 15 novembre 2021, con una celebrazione eucaristica presso la Cattedrale di Nola - durante la quale, il vescovo Marino, ha presentato i membri del nuovo Consiglio pastorale diocesano - il convegno è proseguito, dopo l'apertura, in modalità itinerante: il vescovo Marino ha infatti incontrato le 115 realtà parrocchiali, visitando gli otto decanati nei quali è suddivisa la diocesi.

Una scelta, quella di vivere all'insegna della sinodalità anche il convegno di inizio anno pastorale, che trova origine nel ricordo del X Sinodo diocesano chiuso nel 2016 - nell'ultimo anno di episcopato di monsignor Beniamino Depalma - che per il vescovo Marino è fondamentale tenere in considerazione. Allora non fu facile camminare con sinodalità ma la Chiesa di Nola ci riuscì: tanti i temi venuti fuori dai momenti di confronto e tanti anche i punti di vista sugli stessi. Alcuni si sono ripresentati durante gli incontri del vescovo con i decanati; solo con più forza, dopo il tragico lockdown: poca partecipazione alle celebrazioni; poca consapevolezza nei cammini di iniziazione cristiana; difficoltà di presenza in parrocchia, anche dei laici formati, dato il complicarsi dei tempi della vita familiare, lavorativa, sociale; necessità di formazione per tutti; diminuzione di vocazioni, non solo di quelle sacerdotali. Stessi problemi di cinque anni fa. Ma stesso è anche l'amore, quello che, dando voce a tutta la Chiesa di Nola, monsignor Depalma, dichiarò agli uomini e alle donne del territorio, cui fu detto: «con questo Sinodo, abbiamo imparato ad amare di più».

Ecco perché, cronologicamente, si può far partire da settembre, con il **convegno di inizio anno pastorale dedicato alla nuova evangelizzazione**, l'avvio, nella diocesi di Nola, della fase diocesana del cammino sinodale.

Queste le tappe del cammino.



### **17 dicembre 2021 Primo forum diocesano**

Presso il Seminario vescovile di Nola, il vescovo Francesco Marino e l'equipe diocesana hanno incontrato i ragazzi dai 14 ai 18 anni. Non ci sono state parole da parte dei moderatori dei gruppi di lavoro, ma solo ascolto. Si è scelto di iniziare con i giovanissimi perché sono il futuro quasi inascoltato di ogni territorio. *Diamo sapore alle domande* il titolo dell'iniziativa: accolti con una tazza di cioccolata calda e un muffin, i partecipanti sono stati suddivisi in 5 gruppi di ascolto per affrontare cinque delle dieci prospettive indicate dal Documento preparatorio: I compagni di viaggio, Ascoltare, Prendere la parola, Corresponsabili della missione, Dialogare nella Chiesa e nella società.



### **22 gennaio 2022 Ac palestra di sinodalità**

Sui canali social dell'Azione cattolica di Nola l'associazione diocesana ha organizzato un momento di formazione e confronto con Pina De Simone che oltre ad essere stata Presidente diocesana è membro del gruppo di lavoro della Cei per il cammino sinodale. Il confronto con lei ha rappresentato un'occasione privilegiata per comprendere pienamente il valore di questo momento storico.

**24 e 25 gennaio 2022.** Due-giorni di formazione per il presbiterio diocesano dedicati al documento preparatorio. Il primo giorno il tema è stato introdotto da Marco Tarquinio, direttore di Avvenire. I presbiteri e i diaconi poi, divisi in gruppi, si sono confrontati sulle piste tematiche suggerite dal documento.



**4 aprile 2022. Avvio della fase parrocchiale del cammino sinodale.** Dopo i forum diocesani, la fase narrativa del Cammino sinodale si è arricchita di un nuovo coinvolgimento delle comunità parrocchiali, già protagoniste, a livello decanale, in occasione del convegno di inizio anno pastorale. E gli otto decanati sono stati attori principali: attraverso i decani, ogni parroco è stato invitato a costituire una équipe sinodale parrocchiale. Le costituite équipe parrocchiali si sono incontrate poi a livello decanale con un membro dell'équipe diocesana, per vivere insieme un momento di confronto e ricevere indicazioni sul da farsi. L'obiettivo è coinvolgere ogni parrocchia nella promozione di un'occasione di ascolto tra i membri del consiglio pastorale, a partire dalla domanda fondamentale del Sinodo: dopo un primo momento di discernimento e riflessione sulla sinodalità, il consiglio pastorale potrebbe quindi individuare le realtà da incontrare e per le quali attivare forum territoriali. Ragazzi, giovani, famiglie, poveri, consigli comunali, associazioni territoriali, cresimandi alcuni dei possibili protagonisti del dialogo che, nel caso le condizioni lo suggerissero, potrebbe essere promosso a livello interparrocchiale o anche cittadino. Unica data da rispettare è quella della consegna di una relazione di sintesi che le parrocchie dovranno inviare entro fine giugno: sintesi non finalizzate alla relazione da consegnare alla Cei ma a segnare l'orizzonte diocesano per il prosieguo del cammino sinodale italiano che durerà fino al 2025.

---

## **I REFERENTI DEL SINODO E L'EQUIPE DIOCESANA**

Referenti diocesani del cammino sinodale sono monsignor Francesco Iannone (vicario episcopale e direttore Issr Duns Scoto) e Mariangela Parisi (direttore Ufficio comunicazioni sociali).

L'équipe diocesana nominata dal vescovo Marino è composta da Ersilia Arvonio (laureanda in medicina, équipe Pastorale giovanile), Raffaella Estatico (insegnante, équipe Pastorale giovanile), Veronica Ghirardelli (suora francescana alcantarina), Vincenzo Formisano (tecnico cnd, presidente Azione cattolica), Alfonso Lanzieri (professore Pftim, Ufficio comunicazioni sociali), Francesco Pastore (magistrato, membro Meic), Pasquale Violante (insegnante, diacono permanente).

# IL DISCERNIMENTO DELLE VOCI ASCOLTATE

## *LE VOCI DEGLI ADOLESCENTI*

Cinque i gruppi di ascolto pensati per il Forum dedicato agli adolescenti. Il primo gruppo era dedicato al tema *I compagni di Viaggio*. Attraverso le domande ‘La Chiesa riesce ad essere la casa di tutti? Ti senti accompagnato dalla Chiesa?’, i giovanissimi hanno fatto emergere una percezione della Chiesa come «**distante** dai ragazzi, non capace di stimolarli, come realtà piena di limiti, che limita le libertà e che difficilmente potrebbe accompagnare» ma, hanno anche sottolineato, «che è **una realtà che si conosce poco** e che proprio per questo non viene voglia di frequentare». Da ogni intervento, in tutti i gruppi, si è percepito un desiderio di trovare luoghi in cui essere accolti per quello che si è, **luoghi «dell’amicizia»** li ha definiti il vescovo Francesco Marino, che ha moderato il gruppo dedicato all’*Ascoltare*, sulle domande: ‘Ti senti ascoltato dalla Chiesa? Cosa eventualmente impedisce l’ascolto e cosa lo favorisce? Chi viene ascoltato e chi no?’. E in questo caso, i ragazzi hanno evidenziato che la Chiesa è disponibile all’ascolto «ma spesso risulta essere **impreparata sulle tematiche**, come gender e minoranze Lgbt. Sembra quasi impreparata a gestire quello che sta accadendo. Spesso ci sono risposte diverse da comunità a comunità, da prete a prete sulle questioni»; per qualcuno, «su questioni come il matrimonio tra persone dello stesso sesso, la Chiesa dovrebbe evolversi». Ma, anche in questo gruppo, è emersa la **poca conoscenza** che si ha della realtà ecclesiale nella sua interezza. La si vede come una istituzione gerarchizzata «con la quale e nella quale è anche **difficile parlare**». A dirlo sono stati i ragazzi del gruppo dedicato alla prospettiva del *Prendere la parola*, sulle domande ‘Che cosa significa avere diritto di parola nella Chiesa? E quando la Chiesa ha diritto di parola?’. E su questa seconda domanda la risposta è stata quasi unanime: «La Chiesa può parlare, ma senza pretendere di far passare la sua idea come legge» anche se «dovrebbe imporsi perché si aiutino i migranti». Pochi di loro però si vedono come **possibile aiuto alla Chiesa** per un mondo più a misura d’uomo. E così, come negli altri gruppi, la Chiesa viene percepita come parte della vita solo da quanti hanno esperienza della stessa, soprattutto attraverso aggregazioni laicali come l’Azione cattolica. Elemento emerso, in particolare, nel gruppo dedicato al tema *Corresponsabili della missione*, sulle domande ‘Ti senti protagonista della tua storia, della tua missione? Ti senti parte della missione della Chiesa?’ e in quello

dedicato a *Dialogare nella Chiesa e nella società*, sulle domande 'Si può dialogare con la Chiesa? Nella Chiesa ci possono essere opinioni diverse? La Chiesa può imparare da altri?'. Qui si è parlato anche di **morale sessuale**: per i ragazzi, la Chiesa, in merito «**ha tanti pregiudizi**».

### **LE VOCI DI SINDACI E LAVORATORI**

Grande la **contentezza** che si è letta sui volti dei sindaci e dei rappresentanti del mondo del lavoro, invitati in curia, per un confronto in stile sinodale. Partendo dalla certezza che la Chiesa prova quotidianamente a farsi compagna di viaggio degli uomini e delle donne del territorio, comminando con loro sulla stessa strada, fianco a fianco, si sono rivolte ai partecipanti alcune domande: «Percepisce questa compagnia nel vostro impegno quotidiano? La comunità ecclesiale è fermento di speranza nei nostri paesi e nelle nostre città? La Chiesa sa tessere con voi reti di collaborazione e di scambio per la costruzione di un mondo più giusto? Cosa chiedete alla Chiesa in questo momento?». Con **franchezza**, sia i sindaci che i rappresentanti del mondo del lavoro - esponenti delle professioni sanitarie, imprenditori, giuristi, commercialisti - hanno evidenziato una certa **distanza** delle realtà ecclesiali locali e anche una certa **difficoltà** comunicativa: la difficoltà a fare rete sembra aver coinvolto anche le comunità cristiane, e sia gli amministratori locali che le voci dal mondo del lavoro coinvolte hanno fatto emergere un sentimento di **solitudine**. In particolare, alla Chiesa chiedono **l'orizzonte di senso**: sia nell'assistenza agli **ammalati**, sia nel rapporto con i **propri dipendenti** e nelle **scelte imprenditoriali**, sia nell'impegno per la **cura del bene comune**. C'è una domanda di attenzione alla dimensione esistenziale che la Chiesa deve tornare ad ascoltare e accogliere. Le si chiede anche di prestare attenzione alla **domanda di spiritualità, a prescindere dalla prospettiva confessionale**, le si chiede di ascoltare quell'anelito al trascendente che è proprio dell'uomo in quanto tale. Richiesta interessante che catapulta la memoria al tentativo dell'apostolo Paolo di annunciare Gesù Cristo partendo dal 'dio ignoto'. Sindaci e rappresentanti del mondo del lavoro non hanno dunque chiesto alla Chiesa di sostituirsi a loro, di assumere le loro responsabilità, ma di creare **condizioni di ascolto permanente**: i sindaci, in particolare, hanno espresso il desiderio di un **forum permanente dei primi cittadini**, un luogo in cui ritrovarsi a cadenza regolare, sia a livello diocesano - coinvolgendo quindi i quarantacinque primi cittadini - sia a livello decanale o cittadino. C'è desiderio di fare rete e di un sostegno per poter operare scelte di bene comune, **di parole significative che la Chiesa è invitata a pronunciare ma che in pochi dichiarano, oggi, di sentire**.

### *LE VOCI DELLE EQUIPE SINODALI PARROCCHIALI*

Riflettendo sulla situazione attuale e sul modo migliore di ascoltare il proprio territorio, i **membri delle parrocchie** hanno fatto emergere una diffusa **attesa di cambiamento**, che deve nascere dalla necessità di uscita e ascolto del territorio, andando però verso le persone, nei luoghi che abitano quotidianamente, non dando loro semplicemente appuntamento in parrocchia. Inoltre, è stato evidenziato il bisogno di **rinnovare i linguaggi** dell'annuncio, che a volte sono lontani dalla sensibilità e dai codici contemporanei: in tal senso, il linguaggio dell'arte (in diocesi il patrimonio artistico è ricco e diffuso) può rappresentare una possibilità ancora poco sfruttata. Da parte di tutti, comunque, è emerso il desiderio di **valorizzare il tempo del Sinodo** per imparare a camminare insieme, in comunione concreta e nel discernimento comune (in tal senso, molte voci hanno tenuto a sottolineare **l'importanza dei consigli parrocchiali**, anche decanali). Concordi in molti, anche sul fatto che il cammino sinodale sia un processo da avviare e non un evento da organizzare. Tra le priorità maggiormente avvertite, c'è anche la **ricostruzione della comunità** che passa da una formazione che permetta di **riscoprire la fede** e non si fermi alla richiesta dei sacramenti, tenendo presente, però, che nel Vangelo le persone si avvicinano a Gesù per una moltitudine di motivazioni e che ciò che risulta decisivo è l'incontro con il Signore, più che il 'perché' iniziale. È emersa anche un po' di **preoccupazione in ordine alla capacità** della comunità di corrispondere alle 'richieste' del Sinodo e a quella di poter costruire un dibattito davvero franco all'interno della parrocchia. Da segnalare che **non tutte le parrocchie hanno immediatamente risposto** all'invito diocesano e non hanno quindi preso parte agli incontri dedicati alle equipe parrocchiali; né è mancata la manifestazione, in particolare da parte dei parroci, di un certo **scetticismo** circa il cammino sinodale.

### *LE VOCI DEI CONSACRATI E DELLE CONSACRATE*

Anche gli Ordini e le Congregazioni religiose presenti in diocesi sono impegnati nel cammino sinodale. In particolare, il loro discernimento si è soffermato e si soffermerà nei prossimi mesi su questi tre aspetti:

- quale **stile di autorità** si vive nelle comunità religiose: la fraternità si presenta ardua soprattutto in contesti in cui si proviene da regioni o addirittura continenti diversi per

cui risulta fondamentale esercitare l'autorità in modo sinodale favorendo la circolarità delle proprie esperienze e dei propri bisogni;

- come migliorare e vivere al meglio i **rapporti tra le comunità religiose e gli organismi diocesani** (parrocchie, decanati, curia): in particolare si avverte l'esigenza di operare una vera sinergia nel campo dell'offerta scolastica, migliorando la rete sul territorio e coinvolgendo l'ufficio scuola diocesano nell'opera di coordinamento tra le varie realtà religiose che operano nel campo dell'educazione;
- come **valorizzare i carismi** delle comunità religiose facendo sì che i laici associati alle congregazioni costituiscano una risorsa per le parrocchie e nello stesso tempo i parroci non ostacolino il loro percorso vocazionale.

### ***LE VOCI DI PRESBITERI, DIACONI, LAICI DI CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI E AZIONE CATTOLICA***

Quali parole, tra quelle emerse durante il confronto, potrebbero descrivere questo tratto del cammino sinodale e potrebbero essere conservate per guidare i passi nei prossimi mesi e anni? Ce ne sono. Non tutte 'belle' da ascoltare o pronunciare, ma tutte importanti. Tutte, leggendole, emettono lo stesso suono dell'alt fischiato da un vigile urbano. La prima da mettere in evidenza è sicuramente «**riforma**», pronunciata da più di un presbitero durante l'incontro di formazione di gennaio dedicato a loro e ai diaconi: non si può infatti parlare di autentica sinodalità senza un profondo rinnovamento degli organismi di partecipazione attualmente solo consultivi. Senza una reale partecipazione di tutti, anche ai processi decisionali, l'ascolto rischia di essere solo formale. E la Chiesa distante. «**Distanza**». La Chiesa è stata definita distante anche dai ragazzi che hanno partecipato al forum di dicembre, non capace di stimolarli e piena di limiti ma, hanno anche sottolineato, è una realtà che si conosce poco e che proprio per questo non viene voglia di frequentare: una realtà rispetto alla quale c'è quindi «**ignoranza**». Parola quest'ultima che è risuonata anche in Cattedrale, durante l'incontro della Consulta delle aggregazioni laicali: all'interno della stessa comunità parrocchiale, spesso non ci si conosce davvero, e lo stesso accade tra le parrocchie di uno stesso comune. C'è quindi bisogno di allenarsi alla «**corresponsabilità**», che richiede l'impegno ad approfondire la conoscenza reciproca, creando spazi di condivisione oltre che occasionali momenti, ma anche «**formazione**» perché spesso - hanno evidenziato sempre gli adolescenti - la Chiesa mostra «**impreparazione**» su alcune tematiche, come gender e minoranze lgbt, e sembra quasi impreparata a gestire quello che sta accadendo. E quando poi le risposte arrivano si nota una certa «**discordanza**»: da parrocchia a

parrocchia, da parroco a parroco. C'è bisogno infatti di un maggiore esercizio nell'essere compagni di viaggio nel cammino di fede, così come è emerso dai gruppi di confronto di presbiteri e diaconi nell'essere «**evangelizzatori**», creando possibilità di confronto e cercando nuovi modi per raccontare la presenza di Cristo: più che gruppi di rappresentanza servono gruppi di condivisione. Centrale risulta quindi l'esercizio all'«**ascolto**», al quale pare ci si sia disabituati perché ci si ascolta solo in vista del fare. L'ascolto dovrebbe invece essere quotidiano così da contribuire al recupero di «**carità reciproca**» e «**parresia**» essenziali per crescere nella fede e anche per testimoniarla senza quel «timore» delle scomuniche sociali che ha preso il posto del timore di Dio. Anche rispetto alla poca partecipazione alla messa domenicale, si è preferito - è emerso ancora dai gruppi di presbiteri e diaconi - affrontare la questione a partire dai numeri: si è passati così dalla grazia del celebrare al problema del celebrare. Il celebrare entra in crisi per la sua «**gratuità**»: partecipare alla festa della domenica non è considerato un bene necessario. C'è quindi da domandarsi a cosa risponda la pastorale: alle «**urgenze**» o alle «**priorità**»? Nel proporre la formazione non va dimenticato quindi che essa è prima di tutto una formazione sul piano dello spirito, perché Cristo prenda forma in ogni uomo e donna che scelgono di seguirlo. Una sequela - ricordavano alcuni presbiteri, ma la sottolineatura è emersa anche dal confronto tra le aggregazioni laicali - che comporta il progressivo svuotamento di sé attraverso la relazione con il proprio pastore e la propria comunità, in una riconsiderazione del significato della parola «**gerarchia**» alla luce della parola «**corresponsabilità**», già prima citata, secondo i vari carismi e ministeri. Il cammino sinodale non può quindi prescindere dalla domanda: «**Che volto di Chiesa offriamo?**». Interrogativo che introduce una delle parole emerse dal momento proposto dall'Azione cattolica diocesana, a fine gennaio: «**mistero**». Non ci si può dimenticare che la Chiesa è mistero, che, come ci ricorda la Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, Lumen Gentium, essa «è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano», essa è «corpo mistico di Cristo», «realtà visibile e spirituale». Questo va ricordato per non cadere e scadere in un approccio sociale e sociologico al Sinodo. La diocesi di Nola ha vissuto **un Sinodo non molti anni fa**. Si è chiuso infatti nel maggio del 2016: forse, come è stato fatto notare durante i confronti, non si è riusciti a mantenere vivo quello stile, nato dal desiderio di camminare insieme, di essere Chiesa perché, come il Papa continuamente ricorda, «la sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione». Non si può attraversare la storia da soli, la «**solitudine**» - altra parola venuta fuori nei diversi gruppi, in particolare di quelli con presbiteri e diaconi - è una ferita per ogni uomo, la pandemia lo sta dimostrando: serve quindi anche creatività per poter rinsaldare la «**relazione**» che non

può ridursi al «**virtuale**» così come la «**comunicazione**» non può ridursi all'uso dei social. Non c'è infatti comunicazione se non c'è comunione e le difficoltà nella comunicazione sono legate alle difficoltà nell'alimentare la comunione che - come ha evidenziato monsignor Erio Castellucci, consultore della Segreteria del Sinodo dei vescovi, durante un incontro di formazione per i direttori degli uffici diocesani per le comunicazioni sociali - non dipende dalla perfezione delle strutture ma dalla responsabilità di coinvolgimento nel cammino ecclesiale e dalla fedeltà, alla propria vocazione. C'è quindi bisogno di «**pazienza**», ricordavano alcuni preti diocesani, di progetti a lungo termine e di coraggio nella perseveranza. Senza insistere nella contrapposizione tra sacro e profano ma facendo memoria del fatto che un agire profano può diventare profetico: è tempo di recuperare lo spirito della «**profezia**», ma anche di coniugare «**coscienza**» e «**obbedienza**» allo Spirito: non sono conflittuali, nel loro intrecciarsi avviene il «**discernimento**» che aiuta a far luce sulla volontà di Dio. Scoprirlo e annunciare il Vangelo è poi la missione cui siamo chiamati, preparare la strada al compiersi del Regno. Il cammino sinodale, si ricordava durante il momento formativo dell'Ac diocesana, è quindi anche un momento per riscoprire questa chiamata e prenderne «**consapevolezza**» perché le «**scelte**» pastorali del domani possano essere caratterizzate da «**concretezza**», dall'essere risposta alle persone camminando loro fianco a fianco, condividendone, come ci invita a fare la Costituzione pastorale Lumen Gentium, «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce». Così il Sinodo potrà essere un evento dal basso, non solo perché ogni credente e non credente avrà avuto la possibilità di contribuire alla stesura delle relazioni finali ma perché attraverso l'ascolto avremo avuto la possibilità di riscoprire la bellezza **dell'essere «presenza»** che, per la comunità ecclesiale, è essere segno della presenza di Cristo. Esserci e non fuggire, accogliere e non rimproverare - i ragazzi a dicembre hanno accusato la Chiesa di essere piena di «**pregiudizi**» - sostenere e non abbandonare. Amare è il verbo del futuro ecclesiale. E solo nell'amore questo futuro sarà credibile. Solo nell'amore, disposto a perdere, le nostre parole non saranno più percepite come frutto di «**invadenza**».

## CONCLUSIONI

# I PROSSIMI PASSI

Accompagnare le parrocchie nell'ascolto comunitario e territoriale, avendo cura in particolare di coinvolgere i più scettici.

Creare luoghi di confronto permanente con sindaci, mondo del lavoro e terzo settore.

Creare luoghi di ascolto permanente e momenti di coinvolgimento degli adolescenti.

Promuovere nuovi Forum territoriali di ascolto.

Ripresa e attuazione di quanto emerso durante il X Sinodo della diocesi, chiuso nel 2016.

## LE PAROLE DEL VESCOVO

Bussola per il cammino sinodale ‘nolano’ sono state le parole del vescovo Marino che ha impostato in chiave sinodale la lettera pastorale, il messaggio di Natale e la lettera di Pasqua.

Se ne riporta una presentazione perché utile a comprendere il solco nel quale la Chiesa di Nola cammina e continuerà a camminare in questi anni di Sinodo.

### La lettera pastorale 2021-22

Si apre con un saluto di pace alla «Chiesa di Nola tutta» la lettera pastorale 2021-22 del vescovo di Nola Francesco Marino, intitolata *Tutto il popolo tendeva l'orecchio (Ne 8,3). Il cammino sinodale tra ascolto e narrazione*

Un'espressione ‘sinodale’ quella scelta da monsignor Marino per l'incipit del testo, in piena sintonia con un tempo che, per l'inizio del cammino sinodale italiano e universale, è impregnato di sinodalità e chiede con forza di pensare «alla nostra comunità diocesana - scrive - nella sua singolarità e diversità carismatica e ministeriale, ma anche nella totalità della comune missione: ascoltare Dio che ci parla e ci apre nuovi percorsi condivisi».

Consegnata nella Solennità di san Felice, primo vescovo della diocesi, a conclusione del convegno pastorale iniziato a Madonna dell'Arco lo scorso 17 settembre - e svoltosi in modalità itinerante fino allo scorso venerdì, attraverso otto incontri a livello decanale - la lettera va ad aggiungersi alla presentazione, avvenuta durante la celebrazione in Cattedrale, dei membri del **nuovo Consiglio pastorale**, organismo fondamentale per la vita delle chiese locali. **Quarantaquattro i membri, ai quali, in particolare, il vescovo ha consegnato il testo episcopale, accompagnando la consegna con la preghiera al Signore di concedere alla Chiesa nolana la stessa passione di San Felice vescovo per il Vangelo.** Nessuno, ha infatti sottolineato il vescovo durante l'omelia, deve sentirsi escluso dall'impegno all'annuncio che l'amore per il Vangelo porta con sé, un impegno che è proprio dell'essere cristiano. Questo tempo, scrive il vescovo nella lettera pastorale, chiama tutti «a riconoscere, contemplare e mostrare il volto di una Chiesa particolare poliedrica ma unita, bella, originale che rassomigli sempre più alla comunione trinitaria, proprio attraverso le peculiarità dei doni di Dio e delle

espressioni della nostra umanità ecclesiale. **Ci ritroviamo, dunque, sulla “stessa piazza”, sulla piattaforma sinodale per ri-avviare un cammino comune** capace di indirizzarci verso le strade nuove che solo lo Spirito aprirà davanti a noi... Interpellati dalla storia e dalle domande del tempo presente, mettiamoci, dunque, in ascolto comunitario della Parola di Dio per narrare quanto lo Spirito ci donerà di comprendere circa il disegno di Dio nell’oggi della Chiesa e del mondo».

L’invito di monsignor Marino è quello a mettersi alla **ricerca di questa somiglianza sinodale** nella consapevolezza che il Sinodo non è un evento da celebrare ma «un processo che coinvolge in sinergia il Popolo di Dio», come si legge nella Nota del Sinodo dei vescovi, e che la Chiesa di Nola ha sperimentato, ricorda, recentemente, con il X Sinodo diocesano (2015-2016): «Non si tratta di un altro Sinodo “da fare”, ma di una sinodalità da vivere in maniera sempre più consapevole. Abbiamo al nostro attivo un carico di esperienza maturato negli anni passati; è tempo ora di andare avanti **accogliendo le nuove sfide e al contempo maturando sempre più quello stile e quel metodo sinodale di cui abbiamo già esperienza**. Ho percepito negli interventi di tanti, soprattutto di voi laici tanto entusiasmo nel ricordo del cammino fatto e delle speranze che ha suscitato! ... È tempo ora di fare un passo avanti nella linea della continuità e del progresso. Soprattutto camminando con la Chiesa universale e vincendo provincialismi e respiri corti. È l’occasione per ravvivare la nostra cattolicità, sentendoci parte di un cammino di Chiesa più ampio del nostro ristretto microcosmo».

**Un cammino sempre più «insieme» chiede il vescovo Marino per dare nuovo slancio all’annuncio:** «Evangelizzare – scrive - è la grazia e la vocazione propria della Chiesa; è la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare. In altre parole la riforma del Sinodo aiuta a comprendere che l’evangelizzazione è un’azione globale e dinamica, che coinvolge la Chiesa tutta nella sua partecipazione alla missione profetica, sacerdotale e regale del Signore Gesù. È un atto profondamente ecclesiale, che chiama in causa tutti i battezzati, ciascuno secondo i propri carismi e il proprio ministero e, per i fedeli laici soprattutto, la responsabilità di costruire il Regno di Dio nelle realtà del mondo. Proprio lì bisogna portare il seme del Vangelo e il soffio dello Spirito di Dio». Ponendosi in ascolto, perché, ricorda il vescovo Marino citando il discorso del Papa ai fedeli della diocesi di Roma, «nel cammino sinodale, l’ascolto deve tener conto del *sensus fidei*, ma non deve trascurare tutti quei “presentimenti” incarnati dove non ce l’aspetteremmo: ci può essere un “fiuto senza cittadinanza”, ma non meno efficace».

**La lettera non ha l’obiettivo di dare indicazioni su quali mete raggiungere ma piuttosto su quali cammini intraprendere, elaborati a partire dagli appunti presi durante gli otto**

**incontri decanali** vissuti durante il convegno di inizio anno: «Questa riflessione non è un espediente per differire le decisioni, rimandare le urgenze o, ancor peggio, non cambiare nulla, ma si tratta di una scelta autentica di fede per attendere la voce dello Spirito che ci indicherà la strada da seguire in obbedienza alla volontà di Dio...Le mie pagine hanno dei nomi e degli interventi, delle parole chiave che mi hanno aperto la porta ad una riflessione che ho approfondito davanti al Signore nella preghiera e nella meditazione. È per questo che ora collocandomi in mezzo a voi sento il dovere pastorale di suggerirvi alcune indicazioni di metodo più che in merito alle cose che ho ascoltato...**vorrei ora provare ad intrecciare le parole chiave del cammino sinodale della Chiesa italiana, comunione-partecipazione-missione, con le vostre istanze e riflessioni di questi mesi e alla luce delle “cinque domande” che la nostra Chiesa diocesana ha già individuato durante il X Sinodo (2015-2016).** Sono profondamente convinto, infatti, che lo Spirito abbia parlato alla nostra Chiesa in quegli anni e ci sia ancora spazio per attualizzare quelle domande che emersero (**cultura, ascolto e formazione, spiritualità, sinodalità e comunione**). Rimando anche ai “Dieci nuclei tematici da approfondire” che sono elencati nel Documento preparatorio al n. 30: ci sono anche delle tracce utili per avviare la condivisione nei gruppi parrocchiali».

### **Il messaggio di Natale 2021**

Sacra Scrittura, Concilio Vaticano II, Cammino sinodale firmano la scenografia tra passato, presente e futuro in cui si muove **il messaggio per il Natale del vescovo di Nola, Francesco Marino, *Testimoni di una rivoluzione.*** La scena dell'arrivo alla 'grotta di Betlemme', dopo il tempo dell'Avvento, apre la narrazione episcopale che, immediatamente, ricorda alla Chiesa di Nola che, scrive, «ancora una volta quest'anno si rinnova per noi il memoriale: ridestati dall'annuncio natalizio nella 'notte' delle avversità e delle preoccupazioni per le tante emergenze attuali, siamo chiamati a rivivere un'esperienza spirituale che attraverso la liturgia della luce ci rischiarerà la bellezza di quell'umano nuovo, di quella speranza di liberazione, ormai redenta, che ha un nome e un volto: l'Emmanuele, il Dio-con-noi...**Coraggio, dunque, carissimi in Cristo, siamo chiamati a vivere, annunciare e testimoniare la logica rivoluzionaria dell'Incarnazione, che essenzialmente è messaggio di condivisione e comunione con tutti!** Ci attendono le aspirazioni più segrete del cuore di tanti nostri contemporanei ai quali siamo mandati, come i Pastori di Betlemme, a ravvivare e riorganizzare la speranza. La pandemia ci ha ridotti nei numeri, contingentati negli spazi, forse anche assopiti nell'entusiasmo missionario e impigriti nella creatività pastorale. **Il tempo del Sinodo** ci

incoraggi sempre più a camminare insieme tra di noi e con tutti, al di là di ogni cultura, religione, appartenenza e condizione sociale, consapevoli che la logica e lo stile dell'incarnazione 'non vale solamente per i cristiani ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la Grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale (GS, 22)».

### **La lettera di Pasqua 2022**

Impegno per la pace, cammino sinodale, patto educativo con le famiglie, metodo narrativo, ritorno alla pastorale in presenza, scelta consapevole della responsabilità battesimale, contrasto ad ogni forma di organizzazione malavitosa, riscoperta della comune fraternità.

Questi i temi fondamentali che il vescovo di Nola, monsignor Francesco Marino, affronta nella lunga lettera di Pasqua rivolta alla Chiesa, il cui titolo **Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via? Testimoni della risurrezione in cammino sinodale**, rimanda alla sequenza *Victimae paschali laudes* che la liturgia propone dalla Domenica di Pasqua e per tutta la settimana in Albis.

**Pace**. È la parola che risuona forte fin dalle prime righe del testo, parola necessaria, proprio in questo tempo di guerra che chiama i cristiani, a riscoprire lo stare sotto la Croce, accanto a chi soffre: «Sappiamo – scrive il vescovo Marino - che il nostro impegno di cristiani, lo ricordiamo ancora, non è un compito direttamente politico e, dunque, come ci indica il santo Padre, non siamo chiamati come credenti a parlare linguaggi politici, ma a pronunciare con coraggio le parole ecclesiali e profetiche, divenute – lo scorso 25 marzo – invocazione orante nel corale e solenne atto di consacrazione al Cuore Immacolato della Regina della pace».

**Cammino sinodale e Patto educativo con le famiglie**. La missione dei cristiani, scrive il vescovo Marino alla sua Chiesa, è primariamente quella di essere «testimoni del Risorto e apostoli della riconciliazione», come Maria di Magdala, ricordata fin dal titolo, proprio per evidenziare dall'inizio lo sguardo con il quale continuare nel cammino ecclesiale, in un contesto che è quello sinodale, come si legge nel primo paragrafo: ***Una pasqua che interseca il cammino sinodale***. «Abbiamo già vissuto, - aggiunge - in questi primi mesi, diversi appuntamenti importanti di ascolto e di confronto... In particolare sono grato per gli **incontri con i fidanzati** vissuti in Quaresima nei vari decanati... Con le future famiglie, infatti, siamo chiamati a realizzare **un nuovo patto educativo**, con loro anzitutto possiamo sognare e

costruire quella rinnovata comunità ecclesiale... È tempo ora di rialzarsi, di risorgere con nuovo slancio e rinnovata progettualità. E chi, meglio dei giovani che si preparano al matrimonio, che scommettono sul futuro, che osano costruire il domani, può aiutarci a ravvivare la speranza? Siamo unanimi nel ritenere che la strada della Chiesa è l'umanità ferita da custodire e curare. Siamo convinti che la **famiglia è palestra e scuola per ricostruire un mondo di pace** a partire da relazioni domestiche profonde e significative».

**Metodo narrativo.** Un cammino da fare, seguendo il **metodo della narrazione**, che segna questa prima fase del percorso sinodale, continua monsignor Marino al secondo paragrafo, *Accompagnati dai testimoni che narrano l'incontro con il risorto*: «È un metodo efficace e attestato fin dalla Chiesa delle origini come approccio esperienziale alla fede... Quest'incontro è sempre mediato da una comunità che, nonostante i limiti e le fragilità, annuncia la presenza del Signore... Celebrare la Risurrezione - precisa il vescovo nel terzo paragrafo intitolato *In ascolto di Maria di Magdala, prima testimone e apostola della risurrezione* - significa pertanto ravvivare un memoriale che ci riconduce sacramentalmente ai fatti della Pasqua attraverso gesti e parole che profumano di quotidianità...». Soprattutto con i fanciulli che si preparano al primo incontro con il Signore Gesù nella comunione eucaristica e con i cresimandi che nelle prossime settimane incontreranno il Vescovo per essere confermati nella fede, ai quali monsignor Marino rivolge un particolare pensiero e augurio.

**Ritorno alla pastorale in presenza.** Celebrare il Sinodo è farsi - sottolinea il vescovo - dunque compagni di strada: *Sulla via si vedono ancora i segni di morte, ma cristo ha vinto* afferma con forza titolando il quarto paragrafo, in cui precisa: «Avverto in giro, purtroppo, una certa fatica a ripartire... Prudenza non vuol dire immobilismo o paralisi» ma superare gli opposti eccessi di superficialità e rigore, **«torniamo a percorrere la “via” della ripresa anche pastorale!** Accogliamo con gratitudine anche la possibilità di riprendere le manifestazioni esterne di fede popolare, autorizzate nuovamente dal recente documento del Consiglio permanente della Cei dopo la fine dell'emergenza sanitaria. Chiaramente una ripresa con senso di responsabilità, dialogo con le autorità civili e impegno a guidare ed evangelizzare, ma soprattutto consapevole che le varie occasioni dei RITI DELLA SETTIMANA SANTA e le prossime feste patronali, sono un aspetto importante di quella pietà popolare che contribuisce a ritornare sulla VIA dove incontriamo tanti che non frequentano abitualmente le nostre parrocchie se non per quelle occasioni che restano impresse nella memoria tradizionale... **Testimoniare è possibile solo uscendo, percorrendo, camminando!**».

**Scelta consapevole della responsabilità battesimale.** Nel titolo del quinto paragrafo, *Celebrare il mistero pasquale significa schierarsi dalla parte della Vita,*

monsignor Marino scrive che con l'annuncio pasquale «è **chiamata in causa la nostra consapevole responsabilità**. Sebbene ci siano ancora il sudario e le sue vesti, cioè le insegne del mistero d'iniquità che si era abbattuto su Gesù, a noi è chiesto **di indossare la veste battesimale** che rappresenta la solida armatura nella battaglia contro il potere del male. Questa è l'istantanea di quel nuovo mondo inaugurato dalla Risurrezione: non sono annullati i segni del dolore, non sono rimosse le ferite della sofferenza e questo perché l'accoglienza e la partecipazione alla Redenzione operata da Cristo non è un automatismo, ma una scelta credente...Infatti, ciascuno di noi conserva la possibilità — la triste sventura — di ribellarsi a Dio, di respingerlo implicitamente con il comportamento iniquo, o esclamando con le azioni disumane: 'Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi' (Lc 19, 14)».

**Contrasto ad ogni forma di organizzazione malavitosa.** Una scelta credente ha un preciso effetto, esplicitato nel titolo del paragrafo sei: *Edificare una società pasquale, lasciando il sepolcro di ogni forma di criminalità*. «Quanti segni di morte si vedono ancora sul nostro territorio, - scrive il vescovo - nelle nostre strade! La camorra, gli omicidi, le stese a sfondo intimidatorio, la criminalità organizzata, la tossicodipendenza dilagante specie tra i più giovani, i disastri dell'inquinamento ambientale, le speculazioni edilizie. La Chiesa è costantemente presente sul fronte del contrasto ad ogni forma di violenza e di sopruso, attraverso l'attività delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali. Non si tratta semplicisticamente di denunce da fare o di parole da dire: è lo stesso essere Chiesa, comunità redenta in cammino nella ordinaria quotidianità, il vero sistema alternativo alle opere delle tenebre che contrasta, già con la presenza di servizio al bene comune, le organizzazioni malavitose...Il Signore in quest'impegno di edificazione di una società pasquale non ci fa mancare gli ANGELI DELLA RESURREZIONE, testimoni della gloria di Dio anche nel nostro tempo. Penso in questo momento a **don Peppe Diana**, mio compagno più giovane negli anni di seminario nella nostra stessa diocesi di provenienza. Penso al giornalista **Giancarlo Siani**, che abbiamo ricordato recentemente nel convegno promosso dalla nostra **Azione cattolica** a Torre Annunziata. Penso al **Giudice Rosario Livatino** beatificato l'anno scorso da papa Francesco. Infine, penso a **Mimmo Beneventano** di Ottaviano e ai tanti altri che nella nostra diocesi hanno testimoniato l'impegno per la legalità e contro la camorra. Uomini e donne credenti e non credenti che hanno abitato la via del cambiamento e camminando insieme con tutti hanno annunciato che la Vita ha vinto e che la serietà del proprio lavoro quotidiano è ciò che più spaventa gli operatori di iniquità...La Pace è un itinerario da fare insieme verso un'umanizzazione autentica, a partire dall'ascolto dei testimoni».

**Riscoperta della comune fraternità.** Perché *La pasqua educa al dialogo della fraternità*, si legge nell'ultimo capitolo. «L'annuncio pasquale nella tradizione orientale – scrive monsignor Marino - conserva la forma responsoriale: uno dice CHRISTÒS ANÈSTI (“Cristo è risorto”), ed un altro che sta di fronte risponde: ALITHÒS ANÈSTI (“è veramente risorto”). Questa modalità di trasmissione del KERIGMA, nella sua efficacia relazionale, ci fa comprendere che la verità della Risurrezione si realizza e si trasmette nel dialogo fraterno; nell'autenticità di quei rapporti tra di noi riscoprendoci sempre “FRATELLI TUTTI”. Torniamo a dirci parole belle, parole di vita, che costruiscono davvero quella comunità pasquale che cammina insieme in maniera sinodale e che sa che non ha altre parole da dire se non che Cristo è veramente risorto e in Lui tutto si può vincere».

## LA VOCE DEL TERZO SETTORE

Il giorno 2 maggio 2022 presso il Centro Elim della Caritsa diocesana, in Somma Vesuviana, si è tenuto il terzo forum diocesano per il Cammino sinodale dedicato al confronto con il Terzo Settore.

Quattro i tavoli di confronto previsti ai quali hanno preso parte associazioni territoriali e membri dell' settore pastorale Carità e giustizia.

Due le domande poste ai partecipanti:

1. Vi sentite accompagnati dalla Chiesa?

La Chiesa è percepita come **compagna** di viaggio anzi, in molti casi, in particolare **nell'accoglienza dei migranti**, la Chiesa è l'**unico compagno** di viaggio. La sua presenza e vicinanza costante si è percepita in particolare nel **periodo di pandemia**, durante il quale la Chiesa ha alleviato le sofferenze di tanti. Forte è l'accompagnamento anche per le realtà che si dedicano al **contrasto dell'usura e del racket**, così come di quelle che sono in prima linea per le **questioni ambientali**.

Maggiore attenzione dovrebbe invece avere per le realtà che accompagnano **giovani e famiglie**.

**Scarsa presenza** e accompagnamento si denota invece per quanti vivono le difficoltà della **disabilità** che, in particolare, non trovano il giusto spazio nella vita dell' associazionismo di tipo cattolico.

Una testimonianza: «Non siamo un' associazione cattolica anche se il manifesto Migrantes è il nostro punto di riferimento. Il nostro percorso e la nostra attività sono intrecciate in modo concreto con molte realtà religiose: ad esempio, a Marigliano, il convento delle suore vincenziane ha accolto la nostra richiesta e ha aperto la sede alla nostra scuola di italiano con 180 migranti. Non sono battezzato, ma sono felice di partecipare a un mondo nel quale mi rivedo molto».

2. Cosa chiedete alla Chiesa?

Di **continuare ad essere presente** nelle realtà e per le questioni che la vedono già in prima linea.

Di **farsi promotrice di una maggiore relazione** tra realtà ecclesiale e quelle operative nel Terzo Settore, in particolare tra queste e le parrocchie.

Di **abitare con coraggio le realtà ancora poco abitate**, come il mondo della disabilità - le famiglie hanno bisogno di veri e propri percorsi di supporto e sostegno - o quello dell'usura e dell'illegalità - istituendo percorsi informativi e ripensando la pietà popolare.

Di far nascere concreti percorsi di **approfondimento di Laudato si' e Fratelli tutti**, in particolare nelle parrocchie.

Qualcuno ha anche chiesto l'istituzione, in Curia, di un **punto di ascolto** e informazione dedicato alle realtà del Terzo Settore, e di una mail specifica.

#### **ALTRE VOCI DALLA CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI**

Il 4 maggio, a Madonna dell'Arco si è svolta la seconda tappa del tour della Consulta delle aggregazioni laicali, dedicato al tema *Per una laicità sinodale*.

**Queste le priorità che la Chiesa dovrebbe avere:** riscoprire la bellezza del vivere insieme la fede, al di là dei specifici carismi, sia a livello parrocchiale che diocesano. Favorire la centralità della preghiera, in particolare come preghiera di riparazione e anche l'impegno nell'annuncio. Favorire il discernimento nella relazione con il mondo, accompagnando nel superamento della dicotomia lontani/vicini e dentro/fuori la chiesa. Educare al rispetto e all'accompagnamento delle novità che lo Spirito suggerisce.